

L'INTERVISTA

MARCELLO SIMONI

«Il Mercante Maledetto ha un seguito mystery gothic, giallo, rosa, nero»

Forte di 300mila copie vendute con *Il mercante di libri maledetti*, premio Bancarella, torna in libreria Marcello Simoni con il seguito, *La biblioteca perduta dell'alchimista* (Newton Compton) e a 37 anni lo scrittore si è già calato nel ruolo: sta girando l'Italia a promuovere il romanzo, domani alle 18 sarà a Verona alla Feltrinelli, intervistato dal giornalista Beppe Muraro, già mezzobusto Rai. Siamo sulle tracce del *Turba Philosophorum*, libro segreto degli alchimisti; è la primavera del 1227 e Bianca di Castiglia è scomparsa. Il Maligno? Ignazio Alvarez da Toledo indaga: incontro con una monaca, con un posseduto (in realtà malato di saturnismo), il castello di Airagne e il suo segreto: Marcello Simoni non fa mancare niente ai suoi lettori, mettendo a buon frutto laurea in lettere e recente passato da archeologo e bibliotecario

Voleva fare lo scrittore?

Fin da quando ho tenuto la penna in mano. Mettevo su carta cose molto ingenue. Poi sui 15 anni l'incontro con Howard Phillips Lovecraft, che con il suo horror e la sua fantasy ha indirizzato la mia creatività. I miei studi mi hanno spinto verso libri storici. Poi la passione per l'alchimia — antesignana della filosofia, della chimica e delle scienze moderne — ha fatto il resto.

Ignazio da Toledo, protagonista dei suoi due romanzi, l'ha incontrato in qualche testo o l'ha inventato?

Avrò assemblato, di sfuggita, caratteristiche di figure storiche, ma è un personaggio

mio. Un antieroe che riesce a risolvere gli enigmi, non il solito monaco o cavaliere. Uno Scerlock Holmes ante litteram, che si basa sulle sue conoscenze e sulla sua intelligenza, avvalendosi del metodo deduttivo. Un Ulisse del Medioevo per la curiosità, che lo spinge a viaggiare continuamente e fa della moglie una specie di Penelope. Mercante, ma di reliquie. È dotato sia di emotività che di ragione, sa perfettamente cos'è giusto e cosa no, ma il suo bisogno di conoscere lo spinge talvolta a mettere da parte la saggezza, fino a essere sospettato di eresia. Alto e asciutto, sempre avvolto in un mantello scuro, occhi verdi: mi sono divertito a disegnarlo, come in un fumetto.

Ignazio è cambiato, dal primo al secondo romanzo?

Sono riuscito a dargli maggiore profondità emotiva e abilità d'eloquio, che gli fa volgere le situazioni a suo vantaggio. Purtroppo è mutato anche negativamente: più curiosità intellettuale e meno volontà di far del bene. Ma se ne rende conto. Come scrittore sono diventato più sicuro di me, quindi più ambizioso. Ho inserito tra i personaggi di fantasia figure storiche come Bianca di Castiglia, il legato

pontificio Romano Frangipane, re Ferdinando III. Tutto questo mi è costato uno studio minuzioso dell'epoca per poter essere esatto e verosimile. Poi il testo, basato sull'alchimia, è necessariamente più oscuro e filosofico.

Un altro Medieval Thriller, dunque?

Sì. Ho avuto la pretesa, i lettori diranno se è riuscita, di creare una mia ricetta, creando un ibrido al romanzo di genere: aggiungendovi il gothic, l'avventuroso, il giallo, il mystery, infine il rosa.

Al centro del primo romanzo c'era un manoscritto inventato, l'Uterum ventorum, qui ce n'è uno realmente esistito: il Turba Philosophorum. Cos'è? Come l'ha trovato e decifrato?

Il manoscritto inventato del primo volume era un omaggio a Lovecraft, nei suoi scritti ci sono cose così. Il *Turba Philosophorum* l'ho reperito dopo lunghe ricerche in un'edizione tedesca tradotta dal latino, che era stata a sua volta tradotta dall'arabo. Vorrei che vedeste la mia fotocopia, consumata e piena di appunti, vi fareste un'idea di quanto ci ho lavorato!

Se non vuol dirci di più sul mistero, ci dica del lato rosa: Uberto, il figlio di Ignazio che viaggia con lui, trova l'amore dell'indifesa Moira...

È una variante del romanzo cavalleresco, della chanson de geste: il cavaliere trova nel

bosco la vulnerabile donzella e... Anche per Willalme, altro compagno d'avventura, è accennato un amore. Ma, chissà, lo vedremo nel prossimo e ultimo libro della trilogia. Willalme è un personaggio molto difficile, che ha tanto sofferto e così è abituato a chiudersi a riccio. Forse Julette saprà curargli l'anima.

Perché in questo suo ultimo romanzo il sapere, di dottrina e d'alchimia, è delle donne?

Ho voluto mostrare che il Medioevo è stato plasmato anche dalle donne. Così ecco la monaca del Béguinage di Santa Lucina, che faceva parte del gruppo degli alchimisti di Chartres. Inoltre ho volutamente paragonato l'alchimia alla filatura della lana, una delle principali attività femminili del Medioevo. Una fonte della mia ispirazione è stato il *Libro di Comerio e di Cleopatra*, appartenente al corpus degli alchimisti greci.

Chi più donna di Cleopatra?

A che punto è il terzo volume?

Sono quasi alla fine. Penso che il lettore abbia il diritto di sapere cosa accadrà. Non si può lasciarlo a bocca asciutta. Purtroppo il mio ritmo è un po' rallentato da un romanzo a puntate, un feuilleton che sto scrivendo sempre per la *Newton Compton, Rex Deus* in versione ebook, e dal giro promozionale per il romanzo. Ma viaggiare non mi stanca. Penso che faccia parte del lavoro dello scrittore incontrare il suo pubblico e

non starsene isolato su una torre d'avorio. Anche parlando con i miei lettori presumo di essere diventato

più maturo e aver acquisito ispirazioni nuove.

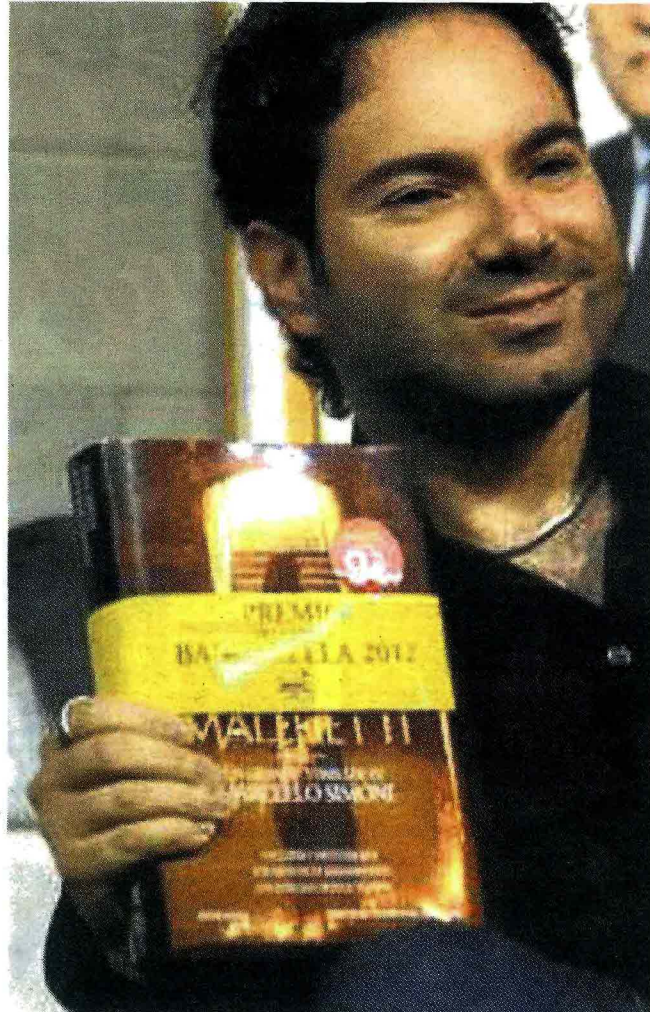
Come finirà l'avventura

mysterygoticgiallorosanera? Posso anticipare pochissimo, se no l'editore mi sgrida. Ci sarà ancora Ignazio da

Toledo, più che mai curioso, l'ambientazione sarà italiana e avrà a che fare con l'esoterismo.

Nel secondo romanzo c'è ancora Ignazio da Toledo ma tutto dipende dalle donne

La sapienza medievale dell'alchimia, che anticipava le scienze esatte, fu femminile



Marcello Simoni, in libreria con *La biblioteca perduta dell'alchimista*

